

Il record di Cevo: 800 abitanti e ben quattro case

Il successo sulla scia di un'aria che si diceva essere tra le più salubri della provincia

(pag. 14) Non v'è dubbio che Cevo sia unodei comuni con la più alta concentrazione di colonie ed ex colonie: ce ne sono ben quattro, a fronte di una popolazione che supera di poco gli ottocento abitanti. Nel tempo. D'altronde in passato si diceva che l'aria della Valsavioire, di Cevo in particolare, fosse una delle più salubri per la sua posizione invidiabile, a 1100 metri di quota, ai piedi del Pian della Regina, e con una vista impareggiabile su tutta la vallata. In paese erano presenti la colonia Ferrari, quella dei Salesiani, Santa Marta e la colonia delle Angioline. La più nota caratteristica, per la sua affascinante storia lunga quasi un secolo, è certamente la Ferrari, nata nel 1929 quale colonia alpina Angiolina Ferrari grazie al commendatore Roberto Ferrari, che la costruì per ricordare la moglie col contributo delle Casse mutue industriali, aperta alle operaie dei suoi calzifici e, in genere, dell'industria e dell'agricoltura bisognose di montagna. In principio fu affidata alle suore dorotee da Cemmo. Oggi, dopo alterne vicende, che hanno visto anche, negli anni più recenti, dei periodi di chiusura e della difficoltà a trovarne una nuova identità, è divenuta una Casa del Parco Adamello, con anche 49 posti in ricettività, un centro di educazione ambientale e un programma di attività che guardano molto alla sostenibilità e all'ambiente. Se per la Ferrari è stato individuato un futuro non da colonia, ma comunque nell'ambito della ricettività, la struttura delle Angioline è stata trasformata in abitazione già negli anni Settanta e il vocare degli ospiti non è che un lontano ricordo di chi è più in là negli anni. Chi resiste. La casa vacanze dei salesiani è gestita dai padri di Chiari e, tra le quattro, è quella che viene ancora maggiormente fruttata, soprattutto da gruppi (anche se i numeri e i fasti di un tempo sono lontani). La sua storia è affascinante: nata nel 1906 come Grande Albergo Adamello, per accogliere i primi turisti della nascente nuova economia camuna, divenne presto Villa Adamello per le vacanze estive degli alunni del collegio Arici di Brescia; nel 1955 un nuovo cambio di mano, quando passò ai Gesuiti della diocesi di Brescia e poi ai salesiani dell'istituto San Bernardino di Chiari, che l'adibirono a casa vacanze per i seminaristi, divenendo «Soggiorno don Bosco dei salesiani di Chiari». Nei primi anni Novanta cessa la sua attività come casa vacanze per seminaristi e diviene casa di accoglienza per gruppi parrocchiali, campi scuola e convegni spirituali, e così è ancora oggi. Infine Santa Marta è una colonia gestita dalle suore, ma, nonostante la struttura sia ancora molto bella, oggi è praticamente inutilizzata.